



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 1/27

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 429 del 31/07/2013

Oggetto: ETRA S.p.A. – Centro biotrattamenti Camposampiero 2^a fase: 3^a linea ossidazione, nuova sezione sedimentazione finale, filtrazione, disinfezione, 2^a linea disidratazione fanghi e codigestione anaerobica, essiccamento fanghi, pretrattamenti percolati codigestione, filtrazione aria. Comune di localizzazione: Camposampiero (PD). Procedura di V.I.A. e approvazione ed autorizzazione (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 L.R. n. 10/1999, DGR n. 1539/2011).

PREMESSA

In data 14/02/2013 è stata presentata da ETRA S.p.A., con sede legale in Comune di Bassano del Grappa (VI), in via Largo Parolini 82/b 36061, P.I. e C.F. 03278040245, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (D.G.R. 1539/11), per l'intervento in oggetto, acquisita con prot. n. 68706 del 14/02/2013.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, presso la Provincia di Padova e presso il Comune di Camposampiero, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 15/02/2013 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., in data 18/02/2013 presso la ex scuola elementare di via Straelle di Rustega, 21 in Comune di Camposampiero.

Con nota prot. n. 102482 del 07/03 /2013 la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Unità Complessa V.I.A. – ha comunicato l'avvio del procedimento.

Entro i termini sono pervenuti osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, trasmesse (nota prot. 4086 del 12/03/2013, acquisita in data con prot. n. 115779 del 15/03/2013);
- Comune di Camposampiero (Delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 15/04/2013, acquisita in data 16/04/2013 con prot. n. 169616 del 19/04/2013).

In data 24/07/2013 con prot. n. 315141 sono state acquisite le controdeduzioni del proponente (Prot. Gen. ETRA Nr. 0047568 del 18/07/2013).

Il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo presso l'area d'intervento in data 23/04/2013 ed un incontro tecnico in data 25/03/2013.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 03/07/2013 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente in corso di istruttoria ha trasmesso con nota prot. 46126 del 12/07/2013 documentazione aggiuntiva, acquisita in data 18/07/2013 con prot. n. 307503.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, in data 02/04/2013 con prot. n. 139241, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 85/2013, con la quale si prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza e si dichiara che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3171 del 10/10/2006.

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.

In conformità a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere, con nota prot. n. 102584 del 07/03/2013, l'espressione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto, al competente Soprintendente.

Entro i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 non risulta pervenuto il parere di compatibilità paesaggistica da parte del competente Soprintendente.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione degli interventi richiesti, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto delle tre fasi realizzative del Centro di biotrattamenti in Comune di Camposampiero è stato approvato con DGR n. 561 del 2 marzo 1999 in riferimento alle opere previste per il disinquinamento della Laguna di Venezia (L.R. 35/93).

L'ampliamento in esame prevede la realizzazione di una serie di opere mirate al raggiungimento della configurazione di 2^a fase e di seguito riportate:

- sollevamento portate di tempo asciutto e di pioggia (da adeguare per la parte elettromeccanica);
- 2° sollevamento e ripartizione ai bacini biologici (da adeguare per la parte elettromeccanica);
- 3^a linea di trattamento biologico con defosfatazione, denitrificazione, ossidazione/nitrificazione (da adeguare per la parte elettromeccanica);
- ripartizione della portata alla sedimentazione finale (da adeguare per i collegamenti idraulici);
- sedimentazione finale (di nuova realizzazione);
- ricircolo dei fanghi attivi ed estrazione dei fanghi di supero (di nuova realizzazione per il potenziamento dell'esistente);
- filtrazione a teli (di nuova realizzazione);
- disinfezione dell'effluente depurato con U.V. (di nuova realizzazione);
- scarico dell'eventuale eccesso in tempo di pioggia in condizioni di emergenza con nuovo sollevamento allo scarico nel Muson dei Sassi (di nuova realizzazione);
- ispessimento dinamico del fango di supero estratto dalla sedimentazione finale (da adeguare per la parte elettromeccanica);
- invio del fango di supero ispessito alla digestione anaerobica (da adeguare per la parte elettromeccanica);
- potenziamento della linea di codigestione aerobica e di cogenerazione: pretrattamento FORSU, nuovo digestore e impianto di cogenerazione;
- potenziamento linea di disidratazione fanghi e nuovo essiccamento termico degli stessi;
- pretrattamento digestato da centrifuga;
- potenziamento dei biofiltri di trattamento dell'aria.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di pianificazione Nazionale

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (noto come P.A.I.) dei bacini del Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento ed Isonzo.

Dall'analisi dei documenti di Piano emerge che il sito di intervento non è interessato da alcun tipo di pericolosità, mantenendosi esterno all'area di pericolosità idraulica, comunque moderata e associata al vicino corso del Muson dei Sassi, e non ricompreso nella cartografia di piano relativa al pericolo geologico e da valanga.

Strumenti di pianificazione territoriale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Dalla consultazione degli elaborati cartografici e in particolare della "Tavola Difesa del Suolo", risulta che il sito è esterno alle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, a rischio sismico e a rischio idraulico per esondazioni. L'area risulta inoltre esterna alla fascia di ricarica degli acquiferi, collocandosi al di sotto del limite settentrionale delle risorgive, mentre risulta appartenere al bacino tributario della Laguna di Venezia. In riferimento a quest'ultima circostanza l'art. 12 delle N.T.A. vieta la realizzazione di nuovi insediamenti con acque reflue non collegate alla rete pubblica o comunque non trattate, rimandando al Piano Regionale di Risanamento delle Acque per la disciplina dei limiti di accettabilità degli scarichi.

Viene comunque sottolineato che lo scarico delle acque depurate dall'impianto avviene nel torrente Muson dei Sassi, esterno al Bacino Scolante e quindi non tributario della Laguna. I limiti allo scarico di riferimento non sono pertanto quelli relativi all'immissione in Laguna di Venezia.

La zona di intervento non interessa il vincolo paesaggistico relativo alla presenza del corso d'acqua Muson dei Sassi, collocato più ad ovest in prossimità del centro di Camposampiero. Essa ricade, invece, all'interno dell'agro-centuriato e di una zona archeologica vincolata ai sensi della ex L. 1089/39 ed ex L. 431/85, ora D.Lgs. 42/2004 e s.mm.ii., ed è pertanto sottoposta alla Normativa specifica di piano ed al D.Lgs. 163 art. 95 e 96.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova (P.T.C.P.)

Il Piano è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale il 31 luglio 2010.

Dall'esame della cartografia risulta in particolare che nella Carta dei Vincoli emerge l'interazione del Centro con il sistema dell'agro-centuriato, di cui al PTRC in precedenza citato, nella tavola delle fragilità si nota come l'area di intervento risulti scevra di emergenze o vulnerabilità.

Per quanto riguarda lo stato di qualità biologica dell'idrografia locale, si distingue il torrente Muson dei Sassi, ricettore dello scarico dell'impianto, che presenta «condizioni intermedie tra leggermente inquinato e inquinato» nel tratto a monte dell'impianto, per divenire poi «ambiente leggermente inquinato» più a valle.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Camposampiero

Il Comune di Camposampiero è dotato di P.A.T., redatto ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del Territorio", adottato con D.C.C. n. 20 del 28/06/2006, approvato dalla Conferenza dei Servizi in data 22/01/2007 ai sensi dell'art. 15 c. 6 della L.R. 11/2004 e ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1164 del 24/04/2007 (B.U.R. n. 45 del 15/05/2007).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 4/27

La Tav. 4a “Carta della trasformabilità - Ambiti Territoriali Omogenei” mostra come l’area di impianto appartenga all’Ambito Territoriale Omogeneo A1.2 denominato “Centro di biotattamento”. Tale A.T.O. appartiene all’insieme “A” ovvero “con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico”, considerato dal P.A.T. come una parte di territorio di interesse strategico principalmente per le funzioni agricolo-produttive e per gli aspetti naturalistico-ambientali, e al sottoinsieme “A1”, ovvero “agricolo-ambientale”.

All’art. 22 delle Norme si dice anche come il collegamento dell’impianto per il trattamento rifiuti e la S.P. n°31 sia garantito da una bretella viaria che in previsione andrà ad agganciarsi anche con l’uscita della S.R. n°308 (come da progetto). Tra gli obiettivi ambientali locali per tale ambito si menziona, per quanto di stretto interesse, la «mitigazione, tramite schermi vegetali o altri dispositivi, degli impatti visivi, acustici e delle emissioni in atmosfera, legati alla presenza degli impianti per il trattamento rifiuti».

Piano degli Interventi del Comune di Camposampiero

Il P.I., adottato con delibera di C.C. n. 1 del 09/01/2009 e approvato con delibere di C.C. n. 24 del 16/04/2009, n. 55 del 28/10/2009 e n. 13 del 29/04/2010, conferma quanto previsto dal P.A.T. nelle varie tavole tematiche.

Pianificazione di settore**Piano regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A)**

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento in data 1 Settembre 1989, n. 962, costituisce lo strumento di pianificazione dei meccanismi di tutela delle acque, di differenziazione e ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio, di prevenzione dei rischi di inquinamento, di individuazione delle strutture tecnicoamministrative di gestione.

il centro biotattamenti ricade all’interno dell’Ambito PD1 - “Tergola-Cittadellese”, coincidente con la parte più settentrionale della provincia di Padova, in sinistra Brenta, attraversata secondo la direttrice nord-sud dal fiume Tergola. In tale ambito il Piano prevede 8 impianti di depurazione di potenzialità superiore ai 5.000 AE, in particolare l’impianto di Camposampiero è previsto al servizio dei comuni consorziati di Camposampiero, Loreggia, Santa Giustina in Colle e Villa del Conte, per una potenzialità complessiva di 20.000 AE.

La zona di intervento si colloca inoltre fisicamente nella zona omogenea denominata “fascia di pianura ad alta densità abitativa” tributaria della Laguna di Venezia, ma con scarico dei reflui esterno al Bacino Scolante, per cui valgono i limiti di Tabella 2, colonna A1 allegata alle Norme di Attuazione del piano.

Piano Direttore 2000

Il “Piano per la prevenzione dell’inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000”, approvato con D.C.R. n. 24/2000.

Nell’ottica di risolvere i problemi legati alla presenza di liquami zootecnici in aree sensibili, in esso si promuove la possibilità di sviluppo di centri di biotattamento integrato e ottimizzato di rifiuti organici urbani e zootecnici finalizzati alla produzione di ammendanti secchi e di liquidi di fertirrigazione.

Il Piano prevede come prima priorità il completamento e l’adeguamento del Centro Biotattamenti di Camposampiero.

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009, costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell’art. 121 del D.Lgs. 152/2006, e contiene sia gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

L’area di impianto, come già visto in precedenza nel P.R.R.A., si mantiene “zona di pianura ad elevata densità abitativa” e rientra tra le aree sensibili. Inoltre la potenzialità di trattamento si mantiene compresa tra 10.000 AE e 100.000 AE, sia nello stato attuale (35.000 AE) che in quello di progetto (70.000 AE).

Il torrente Muson dei Sassi, ricettore dello scarico dell’impianto e corpo idrico superficiale significativo a tutti gli effetti, dovrà raggiungere l’obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato “buono”, come



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 5/27

definito dalla Direttiva 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/1006, Parte terza, o dovranno comunque essere adottate tutte le misure atte ad evitarne il peggioramento della qualità.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013****Piano d'Ambito dell'ATO Brenta**

Il territorio del Comune di Camposampiero, in cui si colloca l'impianto allo studio, appartiene all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale denominata "ATO Brenta", all'interno del quale ETRA è il gestore unico del ciclo integrato dell'acqua.

Il Piano attualmente in vigore è stato approvato con Delibera Assemblea ATO n°11 del 28/06/2010.

Il potenziamento del centro biotratamenti oggetto del presente studio è specificatamente ricompreso tra gli interventi previsti dal Piano vigente con codice P431 e con priorità massima di esecuzione.

Viene sottolineato nel SIA che il Piano d'Ambito, relativamente ai macroschemi depurativi del territorio, rispetto alle determinazioni del P.R.R.A. illustrate in precedenza, prevede il collettamento all'impianto di Camposampiero anche del Comune di San Giorgio in Bosco, oltre ai Comuni di Loreggia, Camposampiero, S. Giustina in Colle e Villa del Conte già previsti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento discende dall'esame della documentazione depositata agli atti dal Proponente sia in prima istanza sia, in seguito, come integrazione.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

Il centro di biotratamenti oggetto del presente studio è ubicato in Comune di Camposampiero (PD) a sud-est del capoluogo, con apposita viabilità di accesso, di imminente costruzione, che si diparte dalla nuova S.R. 308 detta "Strada del Santo".

2.2.2 Stato di fatto

Il progetto del centro biotratamenti di Camposampiero risale al marzo 1999, approvato dalla Giunta Regionale con Decreto della Giunta di Regione Veneto n°561 del 02/03/1999, in base al parere CTRA n° 2757 del 26/11/1998. Nel mese di dicembre 2005 si sono conclusi i lavori di realizzazione delle opere di 1^a fase limitatamente all'impianto di depurazione ed alla codigestione anaerobica (opere di 1° lotto) rimandando in altro momento la realizzazione delle opere relative al compostaggio dei fanghi (2° lotto).

Le opere di primo lotto già realizzate sono:

- un impianto di trattamento dei reflui urbani avente potenzialità di 35.000 AE (con elevate capacità di nitrificazione e denitrificazione)
- un impianto di codigestione anaerobica per la miscela costituita da fanghi di depurazione provenienti dall'impianto stesso, liquami zootecnici, FORSU e scarti vegetali, per un totale di 53.500 t/a di sostanze complessive da trattare.

Impianto di depurazione delle acque reflue

Lo schema di processo dell'impianto di depurazione ora in esercizio si può sintetizzare come segue:

- ingresso reflui e misura di portata
- grigliatura fine della portata massima di prima fase di 3'600m³/h (avente potenzialità massima della grigliatura di 4'320 m³/h già adeguata alle portate previste per 70'000 A.E.)
- sollevamento portate di tempo asciutto (2x Q_m=730m³/h) e di pioggia (max. 2'880 m³/h)
- invaso delle acque di pioggia per un volume massimo di 3'000m³; in tempo di pioggia l'eventuale esubero di volume viene avviato a sfioro nel Lusore con un grado di diluizione di 8/1 Q_m. Esaurito l'evento di pioggia, il volume invasato ritorna al sollevamento iniziale per essere inviato al trattamento biologico. I medesimi bacini di accumulo delle acque di pioggia possono comunque essere attrezzati per funzionare come sedimentazione primaria
- dissabbiatura-disoleatura in canali aerati (2xQ_m)
- 2° sollevamento per l'invio delle portate al comparto biologico

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 7/27

- ripartizione su 2 linee di trattamento biologico (n°2 linee attrezzate delle 3 linee già realizzate per la parte civile) per defosfatizzazione biologica, denitrificazione, ossidazione-nitrificazione a fanghi attivi (2xQm)
- ricircolo della torbida areata alla denitrificazione
- ripartizione della portata alla sedimentazione finale
- sedimentazione finale (3 linee) con vasche a pianta rettangolare
- estrazione dei fanghi di supero e ricircolo
- disinfezione chimica finale del liquame con vasca di contatto realizzata nella 3^a linea di denitrificazione/ossidazione già realizzata ma non attrezzata per la funzione biologica
- scarico del refluo depurato nel torrente Muson dei Sassi, ovvero sfioro di emergenza nel Lusore - raccolta fango di supero e ricircolo in bacino di accumulo
- ispessimento dinamico del fango di supero
- sollevamento del fango di supero alla digestione anaerobica.

Codigestione e cogenerazione

La codigestione anaerobica tratta i rifiuti biologici. Al trattamento sono destinati i reflui zootecnici ed altri rifiuti compatibili, la FORSU dalla raccolta differenziata e gli scarti vegetali frazione “verde”, i fanghi biologici di supero del depuratore. Compito principale di questo impianto è il pretrattamento meccanico con una seguente fermentazione biologica nel digestore. I flussi del materiale a tale sezione di trattamento di codigestione sono i seguenti:

FORSU e scarti vegetali. Sono pretrattati meccanicamente per poi essere trattati idromeccanicamente insieme ai liquami zootecnici e a liquidi di processo, nell’edificio dedicato. Dopo tale pretrattamento la sostanza va al digestore. Materiali di disturbo sono separati e portati in discarica. Attualmente, l’impianto tratta circa 12'000 t/a (in tal quale) di FORSU con un contenuto del 25% circa di sostanza secca.

Liquami zootecnici ed altri rifiuti compatibili. L’impianto è attualmente dimensionato per trattare circa 25'000 t/a (in tal quale) con un contenuto del 3% circa di sostanza secca.

Fanghi di supero del depuratore che, previo ispessimento dinamico per la riduzione del contenuto d’acqua, sono inviati al polmone principale di idrolisi, posizionato prima del digestore, nel quale si miscelano alle altre sostanze (FORSU, scarti vegetali, liquami zootecnici). Attualmente l’impianto tratta la portata di fango proveniente dall’impianto opportunamente ispessito con ispessimento dinamico

Nella fermentazione anaerobica il materiale adatto per la digestione è trasformato biologicamente con la produzione di biogas (ca.2'600'000 m³/a di biogas).

L’effluente della fermentazione è stoccato dopo la separazione liquido-fluido (che avviene nella centrifuga) nel polmone frazione liquida. Una parte è portata al polpatore per essere riutilizzata con le frazioni in ingresso pretrattate e rendere ottimale la % di frazione secca della miscela inviata al digestore. La frazione liquida del digestato in eccesso (in uscita dalla centrifuga) è destinata al depuratore per essere trattata.

L’impianto di trattamento codigestione è composto da:

- accettazione ed alimentazione della frazione organica FORSU dalla raccolta differenziata ed altri scarti vegetali.
- accettazione di liquami zootecnici ed altri rifiuti compatibili, con seguente stoccaggio.
- trattamento meccanico della FORSU (mulino, separatore magnetico, vaglio a tamburo) e idromeccanico (polpatore, separatore idrodinamico)
- idrolisi e digestione anaerobica
- sezione di separazione solido-liquido per centrifugazione e polmone
- sezione biogas, costituita da un serbatoio gas, una centrale gas ed una fiaccola gas di sicurezza. Le fasi di accettazione dei vari materiali ed i pretrattamenti meccanici avvengono in un edificio chiuso dotato di sistema di aspirazione in grado di tenerlo in leggera depressione per impedire la fuoriuscita di odori molesti e permettere un sufficiente numero di ricambi del volume d’aria (3 ricambi/ora). Le



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 8/27

zone più critiche sono confinate separatamente per permettere un maggiore numero di ricambi d'aria (fino a 10 ricambi/ora). Sono inoltre collegati alla rete di aspirazione anche i serbatoi di stoccaggio dei reflui zootecnici e della frazione liquida di idrolisi e la zona pretrattamenti dell'impianto di depurazione (grigliatura-dissabbiatura e disoleatura).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**Schema funzionale del trattamento anaerobico

La frazione organica dalla raccolta differenziata (FORSU) viene pretrattata per separare i materiali ferrosi e vagliata per eliminare i materiali di scarto. Il sovrullo (>100 mm) è separato. La frazione fine va in un polpatore insieme ai liquami zootecnici ed alla frazione liquida proveniente dalla centrifuga. Nel polpatore avviene una frantumazione fine ed il materiale viene trasformato in una sospensione con percentuale di secco ottimale per la digestione (circa 8-10 %). La frazione grossolana (sassi, vetro, metalli, etc.) è separata da tale substrato per decantazione sul fondo ed inviata a scarto. Nel tamburo posto dopo il polpatore avviene un'altra separazione di eventuale altro materiale pesante e grossolano ancora presente (plastica, legno, tessili, etc.) non adatto alla digestione. La sospensione così prodotta, esente dai materiali di scarto, va in un polmone (idrolisi), nel quale avviene l'omogeneizzazione delle varie frazioni con l'aggiunta dei fanghi dal depuratore, precedentemente ispessiti dinamicamente. A intervalli prefissati tale substrato viene portato al digestore termofilo (fase del processo "digestione") nel quale la sostanza organica si trasforma in biogas con un contenuto medio di metano variabile dal 55 al 65%. Il materiale fermentato dal digestore viene disidratato meccanicamente con centrifuga nella sezione denominata "disidratazione". La frazione liquida va poi in parte alla sezione "polpatore" per la preparazione della sospensione, per la parte necessaria, e per la parte in eccesso viene alimentata all'impianto di depurazione per essere trattata. Il biogas prodotto nel digestore viene stoccato in un gasometro. Nella centrale gas posta dopo il serbatoio il gas viene compresso alla pressione di lavoro richiesta dai motori endotermici della cogenerazione. Il biogas va dunque ai motori a gas per la produzione di energia elettrica e termica (sono prodotte ca. 4'300'000 kWh/a di energia elettrica e ca. 6'000'000 kWh/a di energia termica) o viene bruciato nella fiaccola di sicurezza. Una parte dell'energia termica prodotta dal motore a gas è usata per mantenere la temperatura di processo all'interno del digestore (55 °C). In aggiunta al motore a gas, è installato un riscaldamento di sicurezza (caldaia). Le opere sono descritte nell'elaborato di progetto A1, rev. 01. del giugno 2013.

2.2.3 Stato di progetto

La presente progettazione prevede le opere per il raggiungimento dello scenario di 2^a fase già previsto dal progetto generale del Centro di Biotrattamenti di Camposampiero. In particolare, si prevede il raggiungimento della potenzialità di 70'000 A.E., con il trattamento di codigestione dei relativi fanghi da depurazione dell'impianto ed il trattamento in codigestione di una quantità maggiore di rifiuti zootecnici ed altri compatibili e di FORSU, come indicato nello specifico paragrafo. Gli interventi prevedono:

- per la **linea acque impianto depurazione**
 - l'adeguamento idraulico dei sollevamenti esistenti alle nuove portate di progetto
 - il potenziamento della linea di ossidazione e denitrificazione (già realizzata per la parte civile), con l'installazione delle opere elettromeccaniche per l'equipaggiamento della 3^a linea
 - il potenziamento della sedimentazione finale con la realizzazione di n°2 sedimentatori circolari aventi diametro interno utile di 30 m
 - l'affinamento finale dello scarico con la realizzazione di filtri a tela e della disinfezione a UV
 - il sollevamento di emergenza delle acque di pioggia in Muson dei Sassi
- per la **linea fanghi impianto depurazione**
 - l'adeguamento della sezione di ispessimento dinamico dei fanghi con l'installazione di una nuova macchina in affiancamento all'esistente
- per la **linea fanghi codigeriti**
 - l'inserimento di un nuovo sistema di pretrattamento della FORSU per il miglioramento delle successive lavorazioni
 - il potenziamento della linea codigestione anaerobica e di cogenerazione con una 2^a linea parallela all'esistente, compreso l'ampliamento dell'accumulo biogas
 - il potenziamento della sezione attuale di disidratazione fanghi digeriti con l'inserimento di una nuova macchina in parallelo all'esistente
 - la realizzazione della linea di essiccazione termica dei fanghi digeriti (dopo disidratazione)



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 10/27

- il pretrattamento della frazione liquida del digestato proveniente dalla centrifugazione del fango di codigestione con la realizzazione di una nuova linea specifica dedicata per l'abbattimento dei composti azotati prima dell'invio al trattamento biologico in impianto di depurazione.

Sono inoltre previsti il potenziamento delle opere di trattamento dell'aria esausta con il riempimento del 3° biofiltro, già realizzato per la parte civile, e la realizzazione di un 4° biofiltro completo delle relative sezioni di aspirazione aria.

Le nuove opere saranno completate con le sistemazioni dell'area impianto con l'adeguamento delle dune esistenti di mitigazione visiva delle opere, la realizzazione del compenso necessario alla mitigazione idraulica per le maggiori superfici impermeabilizzate determinate dalla realizzazione dei manufatti di progetto.

Dati di progetto

L'ampliamento dell'impianto nella configurazione di 2^a fase, prevede il seguente trattamento:

- arrivo liquami e misura portata (esistente e già adeguato alla portata da trattare)
- grigliatura fine (esistente e già adeguata alla portata da trattare)
- sollevamento portate di tempo asciutto e di pioggia (da adeguare per la parte elettromeccanica)
- accumulo acque di pioggia; sfioro dopo il riempimento del volume; i medesimi bacini in futuro possono funzionare anche come sedimentazione primaria; ritorno delle portate accumulate al sollevamento dopo l'esaurimento dell'evento meteorologico (già adeguato alla portata da trattare)
- dissabbiatura-disoleatura in canali aerati (già adeguata alla portata da trattare)
- 2° sollevamento e ripartizione ai bacini biologici (da adeguare per la parte elettromeccanica)
- 3^a linea di trattamento biologico con defosfatazione, denitrificazione, ossidazione/nitrificazione (da adeguare per la parte elettromeccanica)
- ripartizione della portata alla sedimentazione finale (da adeguare per i collegamenti idraulici)
- sedimentazione finale; ricircolo dei fanghi attivi ed estrazione dei fanghi di supero (di nuova realizzazione per il potenziamento dell'esistente)
- filtrazione a teli (di nuova realizzazione)
- disinfezione dell'effluente depurato con U.V. (di nuova realizzazione)
- scarico a gravità al Muson dei Sassi mediante sifoni esistenti (già adeguato)
- scarico di emergenza nel fosso Lusore (già adeguato)
- scarico dell'eventuale eccesso in tempo di pioggia in condizioni di emergenza con nuovo sollevamento allo scarico nel Muson dei Sassi (di nuova realizzazione)
- ispessimento dinamico del fango di supero estratto dalla sedimentazione finale (da adeguare per la parte elettromeccanica)
- invio del fango di supero ispessito alla digestione anaerobica (da adeguare per la parte elettromeccanica).

Le caratteristiche delle nuove opere e i parametri funzionali più significativi sono riportati da pag. 33 dell'elaborato A1, rev. 01. del giugno 2013 (B1_Relazione tecnica generale_R1.pdf).

Gli interventi di potenziamento della linea di codigestione e cogenerazione prevedono:

- l'inserimento di una nuova sezione di pretrattamento del FORSU in ingresso, da affiancare all'esistente, per la triturazione spinta del materiale in ingresso e la separazione della parte solida non organica, a miglioramento delle fasi successive di trattamento
- il raddoppio della sezione di codigestione con la realizzazione di un ulteriore digestore ed un ulteriore accumulo di biogas
- il raddoppio della sezione di cogenerazione per sfruttare a pieno la maggiore produzione di biogas con la produzione di energia elettrica e lo sfruttamento dell'energia termica recuperata dai nuovi motori

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 11/27

- l'adeguamento delle sezioni accessorie di scambio calore, trattamento biogas, ecc, funzionali alle precedenti sezioni adeguate
- Lo schema di trattamento per la codigestione prevede comunque che tutti i rifiuti vengano separati dagli imballaggi, adeguatamente triturati e depurati dai materiali estranei e quindi pompato in una vasca polmone (idrolisi), nella quale avviene l'omogeneizzazione della varie frazioni. A intervalli
- prefissati od in continuo tale substrato viene pompato al digestore. Nel digestore la sospensione viene digerita anaerobicamente operando in campo termofilo (temperatura di 55 °C circa). La sostanza organica si trasforma in biogas con un contenuto medio di metano variabile dal 55 al 65 %.

Il materiale fermentato dal digestore è disidratato meccanicamente nella sezione denominata "disidratazione". Il biogas prodotto nel digestore è stoccato in un serbatoio per biogas (gasometro). Nella centrale gas posta dopo il serbatoio il gas viene compresso alla pressione di lavoro richiesta dai motori endotermici della cogenerazione. Il biogas va dunque ai motori a gas per la produzione di energia elettrica e termica oppure è bruciato nella fiaccola di sicurezza.

Le caratteristiche delle nuove opere sono riportate da pag. 52 dell'elaborato A1, rev 01, giugno 2011

La sezione di disidratazione dei fanghi digeriti anaerobicamente, sarà riposizionata nel nuovo edificio, in posizione prossima alla nuova linea di essiccamento. In particolare si realizza un locale nel lato est del nuovo edificio; su di esso trovano collocazione sia la centrifuga esistente riposizionata e sia la nuova centrifuga, entrambe poste in posizione rialzata rispetto al piano campagna interno al locale circostante sul primo solaio impalcato. In tal modo il carico delle centrifughe continua ad avvenire in pressione con la sola modifica dei collegamenti idraulici; lo scarico del fango disidratato, invece, avviene dalle centrifughe direttamente nel cassone di accumulo posto al disotto del solaio per l'alimentazione della successiva sezione di essiccamento termico. Tale posizione delle centrifughe, pertanto, semplifica il trasferimento del fango disidratato alla sezione di essiccamento e non necessita di coclee o nastri altrimenti necessari per raggiungere gli stessi cassoni qualora avessimo mantenuto le centrifughe nella posizione esistente. Al disopra del nuovo solaio di primo impalcato si realizza anche una sala di controllo ed una sala quadri elettrici di zona opportunamente confinate dal restante ambiente e climatizzate. Al disotto del solaio sono poste le altre apparecchiature accessorie alla sezione di disidratazione quali i poli preparatori (esistente riposizionato e nuovo), le cisterne e le pompe di alimento del polielettrolita e due serbatoi-polmone per il rilancio della frazione liquida separata nella centrifuga che viene trasferita ai serbatoi di accumulo dai quali sarà inviata la pretrattamenti specifico previsto nel lato ovest del nuovo edificio. In tale fase si prevede l'installazione della seconda centrifuga, in parallelo all'esistente ed avente le medesime caratteristiche utilizzata per disidratare il materiale digerito anaerobicamente (fango digerito circa 3% di SS) sino a un contenuto di S.S. di ca. il 27-28%. Per migliorare la disidratazione in entrata alla centrifuga viene comunque prevista la possibilità di aggiungere una soluzione di polielettrolita come aiuto di flocculazione. Nella stazione automatica della preparazione del polielettrolita (impianto a due vasche) viene prodotta una soluzione primaria (ca. 0,5 %) e messa a disposizione per il dosaggio. La pompa di dosaggio polielettrolita porta la soluzione fino all'entrata della centrifuga.

Gli interventi della linea di essiccamento termico prevedono:

- sistema di accumulo, movimentazione ed alimentazione del fango disidratato
- essiccatore convettivo a nastro
- sistema pretrattamento dell'aria esausta
- unità di controllo.

La descrizione delle componenti della linea e parametri funzionali sono riportati da pag. 57 dell'elaborato A1, rev 01, giugno 2013.

Pretrattamento frazione liquida digestato da centrifuga. L'obiettivo di trattamento di tale sezione di impianto è la riduzione dei composti azotati presenti nella frazione liquida proveniente dalla centrifugazione dei fanghi di digestione anaerobica. Ciò si vuole effettuare per ridurre i composti azotati a concentrazioni tali da non costituire un sovraccarico per il successivo impianto di depurazione biologico a fanghi attivi presente a valle. Nel caso specifico la nuova sezione sarà dimensionata per trattare una portata di 290 m³/giorno di frazione liquida proveniente dalla disidratazione del fango di digestione anaerobica. L'impianto sarà realizzato nell'ala ovest dell'edificio confinato di nuova realizzazione e sarà composto da una nuova *sezione*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 12/27

di *pretrattamento biologico*. Si tratta di una sezione che avrà funzionamento tipo SBR (Sequencing Batch Reactor) sviluppata su n°6 linee a funzionamento parallelo realizzate in un monoblocco a forma rettangolare nel quale i singoli comparti risultano disposti fisicamente su 2 linee parallele di 3 celle ognuna. La sezione si completa delle opere accessorie per la produzione aria compressa e dei quadri elettrici di comando e controllo della sezione stessa. La nuova sezione di pretrattamento biologico sarà alimentata mediante pompe di alimento dal serbatoio esistente di stoccaggio della frazione liquida del digestato.

Le caratteristiche e i parametri funzionali di questa sezione d'impianto sono proposti da pag. 64 dell'elaborato A1, rev 01, giugno 2013

Biofiltro. Al fine di abbattere le emissioni di odori molesti si prevede l'ampliamento della sezione esistente costituita da 2 biofiltri dotati di 2 aspiratori. Allo stesso modo occorrerà attrezzare i nuovi biofiltri con rete di aspirazione e opportuni aspiratori. Ai nuovi biofiltri in esercizio sarà inviata:

- la portata proveniente dal nuovo edificio (zona disidratazione ed essiccamento fanghi e zona pretrattamento percolati da codigestione), e
- la portata allontanata dal circuito dell'aria di processo dell'essiccamento termico, quest'ultima dopo aver subito il pretrattamento con scrubbers chimici, come descritto al relativo paragrafo.

La portata massima da trattare si determina attribuendo a ogni parte del nuovo edificio il necessario numero di ricambi d'aria all'ora (come previsto dalla DGRV 568 del 2005).

In particolare si assicura il trattamento aria come di seguito riportato. La portata aria da trattare, pari a circa 50000 m³/h sarà inviata ai nuovi biofiltri mediante i nuovi aspiratori di progetto, 2 aspiratori da 22500 m³/h per il prelievo direttamente nei locali tramite la rete ed 1 da 4000 m³/h per il prelievo dell'aria necessaria al processo di essiccamento, prima dell'invio ai biofiltri.

Il biofiltro e il sistema di aspirazione sono descritti nel par. 3.10 dell'elaborato A1, rev. 01, giugno 2013.

Presso la sezione di digestione fanghi e rifiuti possono essere adottati i seguenti rifiuti con codice CER come da autorizzazione della Provincia di Vicenza, vedi elaborato H.1.2.

02.01.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02.01.03	Scarti di tessuti vegetali
02.01.06	Feci animali, urine letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02.01.07	Rifiuti della silvicoltura
02.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
02.02.01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02.02.04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 13/27

02.03.01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02.03.04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.03.05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.03.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
02.04.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.04.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
02.05.01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.05.02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
02.06.01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.06.03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.06.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
02.07.01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02.07.02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02.07.04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02.07.05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02.07.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acquose a prevalente natura organica, provenienti da operazioni di lavaggio e pulizia)
03.03.02	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03.03.10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03.03.11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10
04.01.07	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04.02.10	Materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04.02.20	Fanghi, prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04.02.19
19.05.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle acque di percolazione dei centri di compostaggio)
19.06.03	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19.06.04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19.06.05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.06.06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19.08.05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19.08.09	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19.08.12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20.01.25	Oli e grassi commestibili
20.02.01	Rifiuti biodegradabili
20.03.02	Rifiuti di mercati
20.03.04	Fanghi delle fosse settiche
20.03.06	Rifiuti della pulizia delle fognature



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 14/27

I bilanci di massa relativi alle sezioni di codigestione, disidratazione e essiccamento termico e l'apporto alla codigestione di fanghi interni e rifiuti con codice CER elencati sono presenti a pagg. 75 e seguenti nelle tabelle riassuntive dell'Allegato A.1 rev 01 del giugno 2013:

- Fango da depuratore Camposampiero:	27.216 t/anno
- liquami zootecnici e altri rifiuti compatibili:	25.000 t/anno
- Forsu ed altri scarti vegetali:	26.000 t/anno

2.2.4 Confronto delle alternative e scelta della preferibile

Le tre alternative di progetto messe a confronto sono illustrate e dettagliate nell'elaborato A14 (Elab. H1 Studio di Impatto Ambientale) da pag. 101.

L'alternativa 0 considera di non apportare alcuna modifica all'esistente centro di biottrattamenti, mantenendo lo stato attuale. Questo significa che la domanda di progetto cui si deve dare soddisfacimento, ovvero l'aumento di potenzialità previsto tra 1^a e 2^a fase, deve essere realizzato in un sito diverso da quello ove attualmente sorge l'impianto. Tale soluzione si rivela chiaramente non conveniente.

L'alternativa 1 considera di realizzare la potenzialità di 2^a fase prevista per l'impianto in completa aderenza con quanto previsto dal progetto generale del 1998.

Con l'alternativa 2 si considera di realizzare le seguenti potenzialità all'impianto:

COMPONENTE	2 ^a fase	Impianto
A.E.	70.000	Depurazione
Reflui zootecnici (t/a)	25.000	Codig. anaer.
FORSU e Scarti vegetali (t/a)	26.000	Codig. anaer.
Fanghi dep. (t/a)	27.500	Codig. anaer.
Fanghi codig. (t/a)	12.000	Essiccamento

Per quanto riguarda le alternative 1 e 2, a seguito di analisi puntuale delle differenze esistenti tra le due opzioni, è stata considerata preferibile l'alternativa 2, in quanto più rispondente alle esigenze attuali. Si evidenzia, ad esempio, il taglio consistente della potenzialità di trattamento di reflui zootecnici in codigestione anaerobica ed un parallelo aumento della potenzialità di trattamento di FORSU.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

Atmosfera

Il profilo climatico e il livello di inquinamento dell'aria dell'area prevista per l'impianto sono tipici della pianura padana. La regione padana è, infatti, un ambiente di spiccata uniformità climatica. .

Ambiente idrico superficiale

Tra i corsi d'acqua principali nell'area d'intervento ci sono: il torrente Muson Vecchio, il Torrente Muson dei Sassi, il Tergola, lo Scolo Lusore ed un sistema di fossi minori, quali il fosso Vandura, lungo 7 km, che al sostegno Torre dei Burri cede le sue acque al Tergola e al Muson dei Sassi, il canale Tergolino e il fosso Orcone, che contribuiscono all'idrografia piuttosto complessa della zona.

Idrogeologia

Il territorio nel quale si colloca il progetto è caratterizzato dalla presenza di un sistema multifalde, costituito da un acquifero freatico a debole profondità (non sempre presente) e da più falde in pressione. Il corso d'acqua che maggiormente ha influenzato i processi deposizionali dell'area di studio è il fiume Brenta, che scorre con direzione all'incirca N-S circa 10 chilometri ad ovest del sito, ed è caratterizzato dalla tipica morfologia di un fiume allo sbocco in pianura, con alveo molto ampio a canali anastomizzati (braided)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 15/27

caratterizzato da una distesa di alluvioni ciottolose, solcate da una rete di canali appena incisi con trasporto abbondante di materiale sul fondo.

Dalla carta isofreatica della Regione Veneto si osserva che la zona è compresa tra le isofreatiche 15 e 20 m s.l.m.. In particolare la falda freatica presente nel territorio in esame è posta a debole profondità (da 0 a 2 metri dal piano campagna) e presenta oscillazioni stagionali contenute.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista geologico, Il territorio comunale di Camposampiero è posto all'interno della bassa pianura alluvionale veneta; presenta pendenze molto limitate, prevalentemente verso sudest.

Dal punto di vista stratigrafico siamo in presenza di materiali di notevole variabilità, legata ai vari cicli di deposizione ed alle diverse correnti dominanti dei fiumi veneti in uscita dalle valli montane.

Il fiume Brenta, che scorre con direzione all'incirca N-S circa 10 chilometri ad ovest del sito, ed è caratterizzato dalla tipica morfologia di un fiume allo sbocco in pianura, con alveo molto ampio a canali anastomizzati (braided) caratterizzato da una distesa di alluvioni ciottolose, solcate da una rete di canali appena incisi con trasporto abbondante di materiale sul fondo.

Procedendo verso sud verso il mare il corso del fiume assumerà un andamento meandri forme con modalità deposizionali tipiche di ambienti ad energia più ridotta.

Dall'analisi della carta isofreatica della Regione Veneto la zona si pone tra le isofreatiche 15 e 20 m s.l.m. In particolare la falda freatica presente nel territorio in esame è posta a debole profondità (da 0 a 2 metri dal piano campagna) e presenta oscillazioni stagionali contenute.

Vegetazione, flora e fauna

La flora e la fauna esistenti nel sito e nell'area vasta circostante sono state oggetto di rilievi in campo e di ricerche bibliografiche.

Per quanto concerne la vegetazione, l'ambito in esame si ritiene possa far parte degli Ambienti Agrari impoveriti, ovvero ambiti agrari caratterizzati da estese monoculture intensive e da numerosi insediamenti urbani ed industriali. Si possono distinguere cinque diverse tipologie di associazioni vegetali le cui caratteristiche fitosociologiche e fisionomiche sono legate in maniera evidente alla funzione antropica assegnata, ovvero:

- la vegetazione arborea ed arbustiva dell'ambiente rurale;
- la vegetazione dell'ambiente urbano, ovvero i filari stradali;
- la vegetazione coltivata;
- la vegetazione erbacea spontanea;
- la vegetazione spontanea delle zone non coltivate e non manutentate.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici lo SIA rileva che vista l'assenza di siepi si può affermare che nell'area di intervento si può escludere la nidificazione di specie di interesse.

Per quanto concerne rettili, anfibi e fauna terrestre non sono state censite specie di particolare pregio.

Per quanto concerne la fauna ittica si individua la presenza di varie specie che vanno dall'anguilla al ghiozzo padano, alla scardola e alla tinca.

Rumore e vibrazioni

Fase di cantiere. Per quanto riguarda il rumore, le attività di cantiere potranno comprendere in generale come situazione più onerosa l'utilizzo contemporaneo di macchinari quali un escavatore e un autocarro per il trasporto del materiale. In tale situazione, considerati i limiti di immissione fissati dalla Direttiva 2000/14/CE così come modificata dalla 2005/88/CE, concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, si è stimato, cautelativamente, che l'emissione di rumore potrà essere pari a 90 dB(A). Dall'applicazione della formula di calcolo risulta che la pressione sonora di 90 dB si ridurrà al di sotto della soglia di 50 dB a una distanza di 100 m dalla relativa sorgente emissiva. Come evidenziato dal proponente (elab. H1 - SIA, *Figura 44: Individuazione dell'area di pertinenza del disturbo*



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 16/27

sonoro in fase di cantiere), il raggio di azione del disturbo sonoro non includerà obiettivi sensibili quali le abitazioni più vicine all'area di impianto.

In ogni caso, per minimizzare il disturbo dovuto alla produzione di rumore, l'utilizzo dei macchinari sarà limitato entro fasce orarie che escludono i periodi di usuale riposo della popolazione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 17/27

Fase di esercizio. Il sito dove sorge l'impianto è classificato dal PRG del Comune di Camposampiero come zona adibita a servizi tecnologici. Nelle sue vicinanze si distinguono alcune sottozone agricole affiancate a zone residenziali esterne ai centri urbani.

In corrispondenza, il Piano di classificazione acustica comunale, redatto ai sensi del D.P.C.M. 1 marzo 1991 e della Legge 447/95 e in adeguamento alle prescrizioni provinciali art. 7, comma 3 della L.R. 21/99 nell'ottobre 2007, caratterizza la zona in esame come Classe III, ovvero area di tipo misto. In base a tale classe, le immissioni dovranno quindi essere contenute entro valori massimi pari a 60 dB(A) in periodo diurno e a 50 dB(A) in periodo notturno.

Stato di fatto. I dati misurati di rumore relativi all'impianto esistente (6 ottobre 2010) dimostrano che già lungo il perimetro di delimitazione dell'area di impianto i valori delle immissioni risultano inferiori ai limiti di normativa, fissati in 60 dB per il periodo diurno. A maggior ragione i livelli sonori risulteranno a norma in corrispondenza alle abitazioni più vicine all'impianto, considerando lo smorzamento dovuto alla distanza, all'atmosfera, alla vegetazione, al suolo ed alle superfici riflettenti interposte. In effetti, i calcoli hanno mostrato che i valori di riduzione che si realizzano lungo ciascun percorso sono tali da annullare in pratica gli effetti sonori dovuti alla presenza dell'impianto. Analoghi risultati sono stati ottenuti per quanto riguarda il rumore notturno, e il rumore differenziale.

Stato di progetto. Per quanto riguarda la configurazione di progetto, i nuovi macchinari previsti saranno tutti collocati all'interno di edifici chiusi e avranno caratteristiche tali da contenere al minimo le emissioni sonore. Poiché l'impatto sonoro attuale dell'impianto risulta insignificante, si ritiene che l'aggiunta delle nuove opere previste in progetto non sarà tale da modificare nella sostanza tale situazione, rimanendo i livelli emissivi e di immissione sonora verso l'ambiente esterno non significativi.

Paesaggio

Il contesto in cui si inserisce l'opera è tipicamente agricolo ed ha subito un impoverimento nel tempo della sua valenza ambientale; infatti le siepi ed i filari sono stati sostituiti, sempre nel tempo, da una agricoltura di tipo intensivo.

Si è inoltre in presenza di un'urbanizzazione diffusa lungo gli assi viari. La nuova Strada del Santo, la S.R. 308, separa nettamente il centro urbano di Camposampiero dell'area di intervento e, probabilmente, rappresenta il limite orientale allo sviluppo del centro cittadino.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZARete Natura 2000

L'area interessata dalle realizzazioni di progetto, peraltro già occupata dalle pertinenze del centro esistente, non è classificata né come sito di importanza comunitaria né come zona di protezione speciale.

I siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) più vicini all'area di studio sono:

- 1) SIC e ZPS IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta, distanza 9,4 km
- 2) SIC IT3260022 - Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo, distanza 11,2 km
- 3) ZPS IT3260001 - Palude di Onara, distanza 11,2 km
- 4) SIC IT3260023 - Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga, distanza 3,4 km
- 5) ZPS IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina, distanza 11,2 km
- 6) SIC IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest, distanza 11,2 km

Per il progetto in esame il proponente allega una "*Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ai sensi della d.g.r. 3173 del 10 ottobre 2006*" e riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 3, lettera B, punto VI dell'Allegato A alla DGR 3173/06.

La non significatività degli impatti è, in sintesi, supportata da quanto segue:

- l'intervento di ampliamento si trova a una distanza di 3,4 km in linea d'aria dal sito Rete Natura 2000 più prossimo, ovvero S.I.C. IT3260023. Inoltre lo scarico dell'impianto, che rispetta i limiti previsti dalla



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

specificativa normativa, avviene sul Muson dei Sassi che risulta idraulicamente sconnesso dal Muson Vecchio,

- considerata la prevalente funzione di conservazione e difesa di habitat e specie collegate all'ambito fluviale/acquatico di tale SIC, l'area dell'intervento non presenta tali peculiarità e non è attraversata da corsi d'acqua, che nel sottosuolo sottostante l'area di intervento non è presente falda freatica a profondità significativa.

In data 02/04/2013 con prot. n. 139241, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica n. 85/2013, con la quale si prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza e si dichiara che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3171 del 10/10/2006.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, trasmesse (nota prot. 4086 del 12/03/2013, acquisita in data con prot. n. 115779 del 15/03/2013);
- Comune di Camposampiero (Delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 15/04/2013, acquisita in data 16/04/2013 con prot. n. 169616 del 19/04/2013).

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate, in tabella i contenuti principali delle osservazioni, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni formulate dal proponente ed acquisite agli atti in data 24/07/2013 con prot. n. 315141, e le relative considerazioni del gruppo istruttorio incaricato.

N.	Ente / Privati	Osservazioni	Controdeduzioni del Proponente	Considerazioni Commissione V.I.A.
1.	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive	Si richiede l'aggiornamento della relazione di compatibilità idraulica, in particolare per quanto attiene i modelli di calcolo adottati		Con nota prot. 46126 del 12/07/2013 il proponente ha provveduto a trasmettere documentazione aggiuntiva, comprensiva della relazione idraulica revisionata secondo quanto indicato dal Consorzio, acquisita agli atti in data 18/07/2013 con prot. n. 307503.
2.	Comune di Camposampiero (Delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 15/04/2013)	Il Comune con la deliberazione citata esprime parere favorevole all'intervento alle seguenti condizioni: 1. sia escluso il conferimento ed il trattamento di liquami zootecnici.	1. Il progetto non prevede l'aumento della quantità di liquami zootecnici o di altri rifiuti compatibili, rispetto a quanto autorizzato	1. Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente nelle controdeduzioni e nella documentazione di progetto. Oggetto dell'istanza VIA in esame è la realizzazione della 2 ^a fase di interventi previsti presso il centro di biotattamento di Camposampiero, nell'ambito dei quali non sono previste variazioni delle quantità di



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

		<p>2. sia completata da Etra prima del collaudo e attivazione dei nuovi impianti la viabilità di collegamento con lo svincolo della SR 308 con la SP 31</p> <p>1. sia realizzata da Etra prima del collaudo e attivazione dei nuovi impianti, a garanzia di mitigazione ambientale, una barriera verde perimetrale costituita da essenze arboree perenni e sia ripristinata con piantumazioni analoghe la barriera verde perimetrale all'impianto già esistente</p> <p>2. dovrà essere riconosciuto dal gestore Etra al Comune di Camposampiero un contributo ambientale per gli oneri indiretti derivanti dal disagio indotto nel territorio dalla presenza dell'impianto, quantificato nella misura prevista dalle disposizioni regionali per gli impianti di "discarica", pari a € 10.33/tonnellata, da determinarsi sulla quantità complessiva del materiale conferito e trattato.</p> <p>3. sia completato da Etra, prima del collaudo e attivazione dei nuovi impianti, il terzo stralcio della pista ciclabile sulla S.P. 31, tratto che va dall'attuale rotonda vicino all'ex scuola elementare, fino ai confini del nostro territorio verso Massanzago</p>	<p>2. secondo la modifica del protocollo d'intesa stipulato tra Provincia di Padova, Veneto Strade S.p.A., il Comune di Camposampiero ed Etra in data 07/11/2012, Etra ha già affidato in data 20 novembre 2012 i lavori di realizzazione della nuova strada di accesso di collegamento dal centro biotratamenti con la S.R. 308. Lo stesso atto prevede che l'adeguamento dell'attuale strada di accesso al centro biotratamenti dalla S.P. 31 sarà realizzato da Veneto Strade;</p> <p>3. Etra ha già in corso il completamento della barriera verde perimetrale tramite piantumazione delle essenze arboree previste dal progetto approvato dalla Regione Veneto con DGRV 561 del 02/03/1999.</p> <p>4. Non si ritiene tale richiesta attinente alla domanda di compatibilità ambientale. Tuttavia la scrivente è disponibile a riconoscere, previo accordo, un contributo ambientale a favore del comune ospitante l'impianto secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalle politiche aziendali.</p> <p>5. La fattibilità dell'intervento richiesto, di estensione della pista ciclabile, rete fognaria e acquedotto lungo via Straelle III° Stralcio, è dipendente dalla disponibilità finanziaria derivante dall'applicazione delle tariffe rifiuti e servizio idrico integrato, le cui approvazioni spettano alle Autorità competenti. Allo stato attuale si registra l'impossibilità di far fronte alla spesa richiesta dal Comune di Camposampiero, in quanto, nella programmazione di Ato Brenta non è previsto alcun intervento specifico e nel bilancio della gestione</p>	<p>liquami zootecnici o di altri rifiuti compatibili, rispetto a quanto già precedentemente autorizzato.</p> <p>2. si prende atto di quanto dichiarato dal proponente e si rimanda alla raccomandazione 2.</p> <p>3. Accolta (vedi prescrizione n.5)</p> <p>4. Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente e si rimanda alla raccomandazione 1.</p> <p>5. Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente.</p>
--	--	---	--	--



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

			ambientale di Etra S.p.A. non c'è avanzo utilizzabile.	
--	--	--	---	--

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013**

pag. 21/27

QUADRO ECONOMICO DI SPESA

A) IMPORTO ESECUZIONE DELLE LAVORAZIONI	totale (euro)
A.1) OPERE CIVILI	5 405 963,43
A.2) OPERE ELETTROMECCANICHE	9 333 776,12
A.3) IMPIANTI ELETTRICI	656 140,30
A.4) LAVORI IN ECONOMIA	290 000,00
	15 685 879,85
B) IMPORTO PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA	300 000,00
(non ribassabile)	15 985 879,85
C) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
C.1 Imprevisti	623 536,48
C.2 Acquisto di apparecchiature filtrazione (n°1 filtro)	140 000,00
C.3 Indagini geologiche e idrogeologiche	30 000,00
C.4 Spese tecniche (compreso CNPAIA)	
- <i>progetto preliminare, definitivo ed esecutivo</i>	450 000,00
- <i>studio di impatto ambientale</i>	80 000,00
- <i>coordinamento sicurezza in fase progettuale (D.Lgs. 81/08)</i>	100 000,00
- <i>direzione lavori, misure e contabilità</i>	400 000,00
- <i>coordinamento sicurezza in fase esecutiva (D.Lgs. 81/08)</i>	220 000,00
- <i>collaudi</i>	90 000,00
C.5 Spese per pubblicità	10 000,00
TOTALE SOMME IN AMMINISTRAZIONE C)	2 143 536,48
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA A+B+C)	18 129 416,33

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

L'ampliamento in esame prevede la realizzazione di una serie di opere mirate al raggiungimento della configurazione di 2^a fase di un progetto, suddiviso in tre fasi realizzative, approvato con DGR n. 561 del 2 marzo 1999 per il disinquinamento della Laguna di Venezia (L.R. 35/93). Le opere riguardano essenzialmente ampliamenti e miglioramenti relativamente a:

- sollevamento portate delle acque reflue tempo asciutto e di pioggia,
- depurazione delle acque,
- trattamenti del fango di supero,
- trattamento delle arie da reparti e dal processo di essiccazione fanghi.

Le opere prevedono anche un più efficiente recupero energetico dei cogeneratori, sfruttando il calore per l'essiccazione dei fanghi.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 22/27

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica n. 85/2013, con la quale si esprime prende atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza e si dichiara che la stessa è stata redatta in modo conforme alla D.G.R. n. 3171 del 10/10/2006.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento, il proponente ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto ed alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.

Gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere, con nota prot. n. 102584 del 07/03/2013, l'espressione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto, al competente Soprintendente.

Entro i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 non risulta pervenuto il parere di compatibilità paesaggistica da parte del competente Soprintendente.

Decorsi i termini di cui sopra, l'amministrazione competente è tenuta a provvedere sulla domanda di contestuale autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 9 del citato art. 146.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso,

Visto il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;

Visto il D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii;

Vista la L.R. 10/99 e ss.mm.ii;

Viste la D.G.R. n. 1539/2011;

Visto la relazione istruttoria tecnica redatta dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni dagli Uffici della n. 85/2013;

Considerato entro i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 non risulta pervenuto il parere di compatibilità paesaggistica da parte del competente Soprintendente;

la Commissione Regionale VIA, assenti l'Ing. Giampietro Gavagnin e l'Arch. Antenore Quaglio, Componenti esperti della Commissione, esprime all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Dovrà essere eseguita un'indagine olfattometrica, prima degli interventi ed entro tre mesi dal completamento degli stessi, secondo le specifiche tecniche dettate dalla norma UNI EN 13725:2004.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

Qualora la gestione dell'impianto provochi odori molesti, l'azienda dovrà tempestivamente intervenire per risolvere le problematiche emerse.

3. I biofiltri per il trattamento delle emissioni (sia nuovi, che esistenti) dovranno essere sottoposti a manutenzione mediante costante integrazione del letto, mantenendone l'altezza a circa 2 metri, e periodico rivoltamento del letto, con cadenza almeno semestrale. Il letto del biofiltro dovrà essere sostituito con cadenza almeno triennale.
4. Il collaudo funzionale dovrà verificare i set-point del pH degli scrubber acido e basico, le portate minime di ricircolo e di spurgo di ciascun scrubber. Tali parametri dovranno essere rispettati in sede di esercizio. Dovrà, inoltre, essere verificata l'efficienza dello stadio acido e dello stadio basico riguardo all'abbattimento dell' NH_3 e dell' H_2S , rispettivamente.
5. Venga realizzata e mantenuta nel tempo la barriera arborea lungo il perimetro dell'impianto, tramite utilizzo di essenze arboree perenni e come da progetto approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. 561 del 02/03/1999, dando priorità all'utilizzo di essenze provenienti da vivai certificati dalla Regione, conformemente ai disposti di cui alla D.G.R. n. 3263 del 15/10/2004.
6. Nella configurazione di progetto con potenzialità di 70.000 A.E. l'impianto garantirà il rispetto dei limiti allo scarico previsti dal P.T.A., con riferimento ad area sensibile:

Parametro di riferimento (media giornaliera)	Agglomerato > 10.000 AE	
	Concentrazione [mg/l]	% di riduzione
BOD ₅ (senza nitrificazione)	≤ 25	≥ 80
COD	≤ 125	≥ 75
Solidi Sospesi	≤ 35	≥ 90

Parametro di riferimento (media annua)	ID 10.000 < Agglomerato < 100.000	
	Concentrazione [mg/l]	% di riduzione
Fosforo totale (P)	≤ 2	80
Azoto Totale (N)	≤ 15	70 ÷ 80

7. Quantità di rifiuti trattabili alla codigestione anaerobica:

	Già autorizzati con la 1 ^a fase (tonn t.q./anno)	Totale con l'autorizzazione della 2 ^a fase (tonn t.q./anno)
FORSU e Scarti vegetali (al netto degli scarti)	16.000	26.000
Liquami zootecnici o altri rifiuti compatibili	25.000	25.000
Fango da impianto depurazione*	12.500 (rif. 3% secco)	27.216 (rif. 5% secco)

(*) La percentuale di SS del fango di depurazione al 5% è prevista in ingresso alla codigestione dopo l'ispessimento dinamico dello stesso.

8. L'area dell'impianto, asfaltata o a verde, dovrà essere mantenuta in ordine senza presenza di cumuli di materiali e attrezzature dismessi, pozzanghere, fanghi, ecc..
9. I mezzi di cantiere e i mezzi di trasporto pesanti, da e verso il cantiere, dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi di cantiere all'uscita dai cantieri medesimi. Va comunque garantito il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 24/27

10. Venga inviata ai trattamenti primari, compresa la dissabbiatura e disoleatura, la portata minima di 3 Qm.
11. Venga previsto l'autocontrollo degli scarichi idrici secondo le frequenze ed i parametri previsti dal D.Lgs.152/2006, All.5 alla parte III, e dal piano di tutela delle acque per i depuratori oltre 50000 A.E.;
12. Per le emissioni in atmosfera degli impianti destinati alla produzione di energia di cogenerazione siano previste analisi periodiche con cadenza almeno annuale per i parametri ed i limiti alle emissioni, previsti dalla parte III, allegato 1, Parte V, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

RACCOMANDAZIONI

1. Venga stipulato uno specifico accordo tra Comune di Camposampiero ed ETRA S.p.A. per la determinazione di un contributo come compensazione ambientale, a favore del Comune, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.
2. Si raccomanda al Proponente di farsi parte attiva, per anticipare il completamento della viabilità in Convenzione tra Comune – Veneto Strade – Etra al fine di liberare l'abitato urbano dal traffico gravitante sull'impianto.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal delegato dal Sindaco del Comune di Camposampiero e dalla delegata dal Presidente della Provincia di Padova (assenti il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente-Servizio Idrico Integrato, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS, VINCA e NUVV) - Servizio Pianificazione Ambientale ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso ed, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 18.129.416,33 ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì all'unanimità.

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

pag. 26/27

La documentazione vigente, così come aggiornata in corso di istruttoria, risulta composta dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione tecnica generale - Rev. Giugno 2013 - (acquisita con prot. n. 307503 del 18/07/2013)
- 2) Relazione geologica, geotecnica, idrogeologica
- 3) Relazione per la gestione delle terre e rocce da scavo - Rev. Luglio 2013 - (acquisita con prot. n. 307503 del 18/07/2013)
- 4) Relazione di compatibilità idraulica - Rev. Maggio 2013 - (acquisita con prot. n. 307503 del 18/07/2013)
- 5) Relazione paesaggistica
- 6) Quadro economico
- 7) Computo metrico estimativo: opere civili ed elettromeccaniche
- 8) Computo metrico estimativo: impianti elettrici
- 9) Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: opere civili ed elettromeccaniche
- 10) Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici: impianti elettrici
- 11) Prime indicazioni per la stesura del piano sicurezza
- 12) Fasi e cronoprogramma dei lavori
- 13) Dichiarazione di non necessità della procedura di VINCA ai sensi della D.G.R. 3173 del 10/10/2006
- 14) Studio di Impatto Ambientale
- 15) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 1: Approvazione regionale del Centro Biotrattamenti di Camposampiero D.G.R. n. 561 del 02/03/1999
- 16) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 2: Autorizzazione all'esercizio dell'impianto denominato "Centro Biotrattamenti" in Comune di Camposampiero
- 17) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 3: Rapporti di prova emissioni in atmosfera dai camini dell'impianto di cogenerazione (giugno 2010, novembre 2010 e giugno 2011)
- 18) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 4: Rapporti di prova emissioni in atmosfera dai biofiltri (settembre 2010)
- 19) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 5: Rilievi fonometrici in ambiente esterno eseguiti all'impianto (ottobre 2010)
- 20) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 6: Rapporti di prova delle analisi aria-ambiente (anno 2010 e primo semestre 2011)
- 21) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 7: Analisi delle acque di scarico dell'impianto (anni 2009-2010)
- 22) Studio di Impatto Ambientale - ALLEGATO 8: Concessione idraulica dell'impianto esistente
- 23) Studio di Impatto Ambientale: ALLEGATO 9 - Modellazione matematica delle emissioni in atmosfera generate dal Centro Biotrattamenti di Camposampiero
- 24) Studio di Impatto Ambientale: Sintesi non tecnica

- 25) Corografia generale di inquadramento e strumenti urbanistici
- 26) Planimetria stato di fatto
- 27) Planimetria opere di progetto e sistemazioni area
- 28) Profilo idraulico impianto di depurazione
- 29) P & ID impianto di codigestione
- 30) Particolari costruttivi sistemazioni esterne
- 31) Nuova sezione sedimentazione finale: pianta copertura a quota +28,00
- 32) Nuova sezione sedimentazione finale: pianta a quota +27,00
- 33) Nuova sezione sedimentazione finale: pianta a quota +23,00
- 34) Nuova sezione sedimentazione finale: sezioni e prospetto
- 35) Ispessimento dinamico fanghi: piante e sezioni
- 36) Completamento 3^a linea di ossidazione biologica: pianta a quota 23.00
- 37) Completamento 3^a linea di ossidazione biologica: pianta a livello copertura (quota 28.20)
- 38) Completamento 3^a linea di ossidazione biologica: sezioni e particolari



ALLEGATO A alla Dgr n. 1776 del 03 ottobre 2013

- 39) Completamento 3^a linea di ossidazione biologica: nuovo compressore e completamento linea aria compressa
- 40) Nuova filtrazione e disinfezione UV: piante
- 41) Nuova filtrazione e disinfezione UV: sezioni A-A e B-B
- 42) Nuova filtrazione e disinfezione UV: sezioni C-C e D-D
- 43) Nuova filtrazione e disinfezione UV: sezioni E-E, F-F, G-G, H-H
- 44) Nuova filtrazione e disinfezione UV: pianta grigliati
- 45) Area Codigestione: collegamenti idraulici di progetto - quota +18.50
- 46) Area Codigestione: collegamenti idraulici di progetto - quota +22.50
- 47) Digestore: pianta e sezioni
- 48) Digestore: particolari
- 49) Digestore: carpenteria metallica
- 50) Nuovo gasometro e torcia biogas: pianta, sezioni e particolari
- 51) Cogenerazione: piante e sezioni
- 52) Opere civili e strutturali: piante a quota +20,00 e +22,00
- 53) Opere civili e strutturali: piante a quota +28,00 e pianta a quota copertura
- 54) Opere civili e strutturali: sezioni
- 55) Opere civili e strutturali: prospetti architettonici e particolari
- 56) Zona pretrattamenti digestati: pianta a quota +24,00
- 57) Zona pretrattamenti digestati: sezioni
- 58) Zona disidratazione ed essiccamento fanghi digestati: piante
- 59) Zona disidratazione ed essiccamento fanghi digestati: sezioni
- 60) Nuovo biofiltro: pianta a quota +18,50, sezione A-A
- 61) Nuovo biofiltro: pianta a quota +21,50, sezione B-B
- 62) Nuovo biofiltro: pianta copertura a quota +23,50
- 63) Nuovo biofiltro: sezione C-C, D-D, E-E e particolari
- 64) Nuova sezione aspirazione aria: piante, sezioni e particolari
- 65) Nuovo sollevamento di emergenza per scarico nel Muson dei Sassi: piante e sezioni
- 66) Studio di Impatto Ambientale: Carta della distribuzione degli inquinanti al suolo: polveri atmosferiche
- 67) Studio di Impatto Ambientale: Carta della distribuzione degli inquinanti al suolo: monossido di carbonio
- 68) Studio di Impatto Ambientale: Carta della distribuzione degli inquinanti al suolo: ossidi di azoto
- 69) Studio di Impatto Ambientale: Carta del traffico